

CATECHESI
di Padre Giuseppe Galliano

“BEATITUDINI E GUAI”



Luca 6, 17-26: *“Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed esser guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti immondi, venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che sanava tutti.*

Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva:

-Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete.

Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione.

Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame.

Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete.

Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi.

Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti.”-

Queste sono le Beatitudini nel Vangelo di Luca.

Noi conosciamo meglio le Beatitudini del Vangelo di Matteo, che sono la “Magna Carta” del Cristianesimo.

Luca cita solo quattro Beatitudini, ma aggiunge quattro guai.

Il termine non è guai, ma “Uhai!, che era il lamento funebre. Quando moriva qualcuno ci si lamentava con “Uhai!”/”Ahimè!”.

La parola “beati” è ricorrente in tutta la Bibbia. In Ebraico si dice “Ashrei” e viene citata 44 volte nell’Antico Testamento.

In Greco si dice “Makarios” ed è citata 45 volte nel Nuovo Testamento.

Essere beati significa adoperarsi, perché altri possano essere felici. Il felice è colui che non si ferma alla sua beatitudine, ma condivide.

Gesù non ha mai avallato la povertà.

Già in **Deuteronomio 15, 4** si legge: *“Non vi sarà alcun bisognoso in mezzo a voi.”*

Dobbiamo condividere.

La Comunità degli Atti degli Apostoli rendeva testimonianza della Resurrezione del Signore, perché *“nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto.”* **Atti 4, 34.**

Gesù non beatifica la povertà, perché chi è povero non sta bene, ma ci invita a condividere.

Le Beatitudini di Matteo sono conosciute come “Discorso della montagna”.
Quelle di Luca, come “Discorso della pianura”.

Gesù scende, dicendo che la sua Parola guarisce, e il suo primo discorso parla delle Beatitudini.

I poveri, qui, sono gli ultimi della società. Gesù dice loro di essere felici, perché Dio li ama e di essi è il Regno dei cieli.

Dio predilige gli ultimi; sceglie l'offerta di Abele.

Matteo 11, 25: *“Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli.”*

L'Incarnazione viene annunciata ai pastori, che erano gli ultimi.

La Resurrezione alle donne, ultime nella scala sociale.

Matteo 18, 3: *“In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel Regno dei cieli.”*

Chi si sente ultimo, deve essere felice, perché il Regno di Dio è suo.

Chi è nella sofferenza deve sapere che è un momento temporaneo. Il male non ha l'ultima parola. Il male è sempre transitorio.

Il nostro destino è quello di essere felici.

Le persone, che vanno controcorrente per Gesù, sono perseguitate.

Giovanni 15, 20: *“Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi.”*

Più che vedere la disgrazia nella persecuzione, dobbiamo cercare la grazia racchiusa nella disgrazia.

Non dobbiamo sentirci vittime; questo è pericoloso, perché la vittima diventa carnefice.

Viviamo questo momento nella grazia, cercando di sentire la felicità.

“Ma guai a voi, ricchi...”

Gesù piange, perché queste sono situazioni, che portano alla morte.

Dobbiamo stare attenti, quando tutti parlano bene di noi, *“infatti facevano così i loro padri con i falsi profeti.”*

Il profeta è colui che è sempre un passo avanti, quindi non viene capito da molti, che *“hanno sempre fatto così”*.

Il profeta è in relazione con il Dio sempre nuovo.

Quando ci dicono di non cambiare mai, non è un complimento, ma una maledizione, perché noi siamo in eterno movimento. Dobbiamo cambiare sempre in meglio.

La Fraternità è profetica, perché ha messo in atto tante iniziative: il canto in lingue, la sepoltura dei bambini non nati, il *“Grazie, Gesù!”*, la Messa della Divina Misericordia...

Quando abbiamo presentato queste iniziative per la prima volta, c'è sempre stata un'opposizione.

Quando nel 1988 ho detto che il Limbo non esisteva, ho ricevuto un richiamo; l'anno successivo 1989 san Giovanni Paolo II ha chiuso il Limbo.

Finché non si crea una coscienza nuova, le cose resteranno sempre nel pantano.

Quando vengono lanciati degli stimoli, a poco a poco, si forma una coscienza nuova.

Auguro a tutti voi di essere felici, non secondo le dinamiche del mondo, ma secondo quelle del Vangelo.

Noi ci dobbiamo adoperare, perché gli altri siano felici.

“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.” **Matteo 5, 9.**

I figli del diavolo sono coloro che seminano sempre zizzania.

A noi la scelta di operare, per fare in modo che tutti possano beneficiare della felicità.

Ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo, Signore Gesù, per la gioia e felicità che metti nel nostro cuore.

Vogliamo ringraziarti per le difficoltà, che viviamo, per le ricchezze, che abbiamo.

Lo Spirito Santo ci aiuti a condividere.

Grazie, Gesù, infinitamente grazie!

